

# PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Addis Abeba, 1 novembre 2019

## 1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

<b>AID:</b>	012014/01/5
<b>IATI ID:</b> <i>L'inserimento del codice IATI è a cura dell'Ufficio VII Emergenza e Stati Fragili, una volta ottenuto il numero di AID. Il codice IATI è visibile nel portale OPENAID AICS</i>	012014-01-5-DAC-6-4
<b>Titolo in italiano:</b> <i>Il titolo deve obbligatoriamente essere inferiore ai 150 caratteri.</i>	Iniziativa di Emergenza in supporto agli sfollati, i rifugiati, i migranti stagionali e le comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nella regione Somali dell'Etiopia, e nelle aree dell'Etiopia confinanti con il Kenya e la Somalia.
<b>Titolo in inglese:</b> <i>Il titolo deve obbligatoriamente essere inferiore ai 150 caratteri.</i>	<i>Initiative Supporting IDPs, Refugees, Seasonal Migrants and Host Communities to Strengthen Resilience in the Somali Region in Ethiopia, and in the Ethiopian regions bordering Somalia and Kenya.</i>
<b>Importo totale:</b>	2.500.000 Euro
<b>Paese beneficiario:</b> <i>Nome del Paese beneficiario, tra quelli compresi nella Lista Paesi OCSE. Si ricorda che, laddove non sia possibile individuare un Paese specifico, ma un insieme di Paesi, va specificato il raggruppamento geografico più idoneo a identificare tale insieme di Paesi. (vedasi legenda allegata).</i>	Etiopia
<b>Ente esecutore:</b> <i>Soggetto che riceve il finanziamento ed è responsabile del suo corretto utilizzo per la realizzazione del progetto (in genere sulla base di uno specifico accordo). Qualora siano coinvolti più soggetti, è sufficiente specificare il primo livello coinvolto. (Sede centrale AICS, Sede estera AICS, OO.II, ONG, altri). (vedasi legenda allegata).</i>	AICS Addis Abeba
<b>Canale:</b> <i>Specificare se trattasi di intervento bilaterale o multilaterale. <b>Attenzione!</b> Ai sensi delle Direttive OCSE, il canale <b>multilaterale</b> comprende di norma <b>solo</b> i contributi "core" concessi ad una delle Organizzazioni Internazionali comprese nella Lista OCSE. Il canale <b>bilaterale</b> (e multilaterale) comprende <b>tutti</b> gli interventi realizzati direttamente con il Paese beneficiario, inclusi quelli realizzati tramite ONG, nazionali o internazionali, enti pubblici o privati, istituzioni multilaterali (UNICEF, FAO, ecc.), finalizzati alla realizzazione di specifici progetti e/o iniziative per i quali siano note le modalità di utilizzo dei fondi, il Paese e/o il settore di intervento. Se il paese donatore conserva il controllo effettivo dell'utilizzazione del contributo o comunque conosca l'effettiva finalizzazione dello stesso (decidendo per esempio quale sarà il paese ricevente o il settore di intervento o i termini e le modalità di utilizzo dei fondi) il contributo dovrà essere notificato come Aiuto bilaterale. N.B. I Trust Fund dell'Unione Europea e i Country Based Pooled Funds (CBPF) sono da considerarsi canale multilaterale.</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Bilaterale <input type="checkbox"/> Multilaterale
<b>Tipo di aiuto / Type of aid</b> <i>Specificare la tipologia di aiuto (vedasi legenda allegata). N.B. Di norma i programmi umanitari, anche quanto realizzati da Organizzazioni Internazionali, ricadono nella categoria Co1. Fanno eccezione i Trust Fund dell'Unione Europea e i Country Based Pooled Funds (CBPF), che ricadono sotto la categoria Bo4; il CERF e GFDRR che ricadono sotto la categoria Bo3.</i>	CO1 - Project-type interventions
<b>Descrizione in italiano (non meno di 300 caratteri):</b> <i>Descrivere in modo completo e chiaro l'iniziativa in lingua italiana evitando, per quanto possibile, l'uso di acronimi. Al fine di facilitare eventuali studi, ricerche e elaborazioni statistiche su particolari tematiche non tracciate dall'OCSE (es. disabilità), sarebbe preferibile utilizzare nella descrizione delle parole chiave (es. disabili).</i>	<p>La presente iniziativa si concentra nella <i>Somali Region</i> dell'Etiopia e nelle regioni in Etiopia confinanti con la Somalia ed il Kenya, cercando di far fronte a due fenomeni intersecati e prioritari nel quadro dell'intervento umanitario nel paese:</p> <p>1) Individuare e sostenere <i>durable solutions</i> per gli sfollati interni e per le comunità ospitanti, in un'ottica di resilienza ai cambiamenti climatici e alla scarsità di risorse;</p>

	2) Affrontare le conseguenze delle dinamiche transfrontaliere generate da ambiente ostile, conflitti, ricerca di risorse e accesso ai servizi, ecc. che pongono pressione sulle comunità locali con afflussi di natura stagionale o cronicizzata, talvolta anche favorite dalla porosità dei confini e da sistemi di registrazione/riconoscimento status inefficienti.
<p><b>Descrizione in inglese (non meno di 300 caratteri):</b>  <i>Descrivere in modo completo e chiaro l'iniziativa in lingua inglese evitando, per quanto possibile, l'uso di acronimi. Al fine di facilitare eventuali studi, ricerche e elaborazioni statistiche su particolari tematiche non tracciate dall'OCSE (es. disabilità), sarebbe preferibile utilizzare nella descrizione delle parole chiave (es. disabili).</i></p>	<p>This initiative will focus on the Somali Region in Ethiopia and in the Ethiopian regions bordering Somalia and Kenya, trying to cope with two intersected and priority phenomena in the context of humanitarian intervention in the country:</p> <p>1) Identify and support durable solutions for Internally Displaced Persons and for host communities, building resilience to climate change and conflict for scarce resources;</p> <p>2) Address the consequences of cross-border dynamics generated by hostile environment, conflicts, search for resources and access to services, etc. which put pressure on local communities with seasonal or chronic influxes, sometimes also favored by the porosity of the borders and by inefficient registration status / recognition systems.</p>
<b>Durata:</b> Indicare il numero dei mesi di durata.	24 mesi
<b>Grado di slegamento:</b> In caso di grado parzialmente slegato, indicare la percentuale dell'importo destinata alle attività realizzate come aiuto slegato rispetto al totale del fondo in loco.	<input type="checkbox"/> Legato importo € ____ <input checked="" type="checkbox"/> Slegato importo € 2.500.000,00 <input type="checkbox"/> Parzialmente slegato importo € ____
<b>Settori OCSE DAC:</b> Indicare massimo dieci macro-settori, specificando per ciascun settore l'importo corrispondente e la relativa percentuale sull'importo complessivo. La somma delle percentuali deve essere sempre pari a 100. Per maggiori dettagli vedasi la legenda allegata. N.B. I programmi di sminamento umanitario (mine action) ricadono nel settore 15250, incluse le attività di bonifica, educazione al rischio e sensibilizzazione, riabilitazione, reinserimento e assistenza alle vittime.	700 Humanitarian Aid 100% - 72010 Material Relief Assistance & Services: 50% - 72050 Relief co-ordination; protection and support services: 50%
<b>Sustainable Development Goals:</b> Indicare fino a un massimo di 10 target, evidenziando possibilmente l'obiettivo prevalente. (Vedasi Risoluzione 70/1 Assemblea Generale NU del 25/09/2015)	Obiettivo e Target Prioritario: G1 –T2
<b>Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti marker: Principal, Significant, Not targeted, Not Screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Gender Equality (Significant).	Gender Equality Policy Marker (Significant); Aid to environment (Significant); Participatory Development/ Good Governance (n.t.); Trade development marker (n.t.); Nutrition (Significant); Disaster Risk Reduction (DRR) (n.t).
<b>Rio Markers:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti marker: Principal, Significant, Not targeted, Not Screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Bioversity (Principal).	Biodiversity (NT); Climate change (Significant); Desertification (Significant); Adaptation (Significant);
<b>Markers socio-sanitari:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti markers: 4 Explicit primary objective; 3 Most, but not all of the funding is targeted to the objective; 2 Half of the funding is targeted to the objective; 1 At least a quarter of the funding is targeted to the objective; 0 Negligible or no funding is targeted to objective activities/results; (blank). Not screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Disabilità (4 Explicit primary objective).	Disabilità (1); Maternità (1);
<b>Free-standing Technical Co-operation (FTC)</b> Iniziative finalizzate all'incremento delle conoscenze, capacità e competenze tecniche e manageriali dei cittadini dei Paesi in via di sviluppo [include borse di studio e corsi di formazione per studenti dei pvs; esperti, insegnanti e volontari; forniture per la formazione; attività di ricerca; programmi sociali e culturali orientati allo sviluppo.	NO

## 2. ORIGINE E GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'Etiopia è un paese dalle buone potenzialità di crescita e di sviluppo, ma convive con frequenti crisi umanitarie. La frequenza ciclica dei fenomeni di siccità alternati ad inondazioni si susseguono, esasperando le capacità di risposta e sopravvivenza delle comunità agro-pastorali nel Paese. La scarsità, o assenza, delle ultime stagioni delle piogge e la prevista persistenza di fenomeni climatici avversi (tra cui El Niño e La Niña) cronicizzano i bisogni umanitari del Paese. Ad aggiungersi ai fenomeni ambientali, che causano scarsità e competizione per le risorse di base, conflitti interni, sicurezza ed instabilità politica, rimangono fattori di primo rilievo da prendere in considerazione nell'affrontare le dinamiche umanitarie del Paese e della regione intera. È sempre più necessario

quindi comprendere la situazione dell'Etiopia tenendo conto anche delle dinamiche regionali e del loro evolversi, con particolare riferimento alla Somalia, a Gibuti, al Kenya, all'Eritrea e allo Yemen.

Proprio in considerazione di questa realtà complessa, ma anche per via del ruolo strategico del Paese, l'Etiopia è stata riconosciuta come modello e paese pilota per l'implementazione del *NWOW - New way of working* (nato come parte dell'*Agenda for Humanity*, lanciata nel 2016 al *World Humanitarian Summit* di Istanbul) in quanto il governo etiopico ha assunto un ruolo di guida forte, e avviato un piano di sviluppo a lungo termine volto a rispondere alle continue crisi di emergenza e siccità in maniera più strutturata, garantendo un miglioramento della resilienza del paese nei confronti del cambio climatico e non solo, nel rispetto del necessario *triple nexus* sviluppo-emergenza-pace.

L'infausta combinazione di siccità e cambiamenti ambientali, conflitti e insicurezza interna ed esterna, e le spinte e flussi migratori sono le tematiche principali alla base della strategia di intervento che ispira questa proposta. Secondo lo *Humanitarian Response Plan 2019* pubblicato da OCHA a febbraio 2019, sono 8.1 milioni le persone che soffrono di insicurezza alimentare acuta in Etiopia (in generale, 8.86 milioni di persone restano bisognose di assistenza).

Si stima che nella regione, alla fine del 2018, si registrassero circa 7 milioni di sfollati interni<sup>1</sup>, sia a causa della siccità che in esito a conflitti; di questi, almeno 2,9 milioni si trovano in Etiopia<sup>2</sup> portando il paese in cima alla classifica globale di presenza di sfollati interni per motivi di conflitto<sup>3</sup>. Si ricorda inoltre che l'Etiopia, seppur firmataria, non ha ratificato la Convenzione per la protezione e l'assistenza degli sfollati interni in Africa, conosciuta come Convenzione di Kampala.

La sfida dello sfollamento interno, unito alle dinamiche cross-border che si generano in un contesto di competizione per le scarse risorse, si pone ora in maniera crescente e andrà affrontata di concerto con il supporto alle comunità locali, già duramente provate dalle avversità climatiche e dalle loro conseguenze. Nel fare ciò sarà necessario un approccio integrato, multisettoriale e di medio periodo volto alla resilienza e a fornire soluzioni durature e sostenibili, tenendo ben presente inoltre la fortissima interazione uomo-animale-ambiente che caratterizza questi contesti. Gli *spillovers* e le dinamiche stagionali o cronicizzate di migrazione nelle regioni confinanti di Kenya e Somalia sono favorite dalla porosità dei confini, dall'etnia e lingua comune, ed esacerbate dai vari conflitti in corso. Oltretutto nell'area, soprattutto in Etiopia e Somalia, permangono forti problemi in termini di registrazioni anagrafiche, documenti di identità, riconoscimenti reciproci e di status (rifugiati/sfollati, anche a causa di un'anagrafe spesso inesistente), scarsità di punti e funzionari di frontiera, e scarsa formazione di questi ultimi; il tutto rende i confini ancora più porosi.

Questa iniziativa vorrà concentrarsi sul rafforzamento delle capacità di risposta al cambiamento ambientale e resilienza nelle aree maggiormente colpite da *shock* climatici e conseguenti crisi, in un'ottica di *triple nexus* sviluppo-emergenza-pace, in particolare nelle zone dei confini regionali e nazionali dove gli effetti negativi di questi fenomeni risultano amplificati.

Gli sfollati interni sono una priorità per il Governo etiopico, tanto che di recente è stata lanciata una strategia governativa che prevede un piano di rientro dei 2.9 milioni di sfollati in tre fasi, il cui orizzonte temporale (dai 2 ai 6 mesi) appare sottostimato. All'interno del piano, poi, alcune tematiche fondamentali quali la volontarietà e la decisione informata del rientro da parte degli sfollati sono trattate in modo molto approssimativo, così come la loro protezione (donne e minori in particolare). La regione Somali resta tra tutte la priorità assoluta, sia per il più alto numero di sfollati, in particolare quelle cronicizzati, sia per la sua posizione strategica di confine. La vicinanza con la Somalia ed il Kenya, i cui confini, talvolta labili e contesi, risultano spesso porosi, pongono un'ulteriore pressione sia in ingresso sulle locali comunità etiopiche, sia oltre confine nelle zone limitrofe, e tutto questo con dinamiche incrociate, talvolta stagionali o ricorrenti, talvolta cronicizzate.

Inoltre, la presenza ormai di lunga data di rifugiati somali nella regione Somali dell'Etiopia è ad un punto di svolta grazie all'approvazione della *Ethiopia Refugee Proclamation 2019*, che sostituisce la precedente del 2004, e che fa propri i principi e gli impegni nell'ambito del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF) di cui l'Etiopia è paese pilota insieme ad altri quattordici a livello globale. In particolare, la nuova normativa prevede il riconoscimento di una serie di diritti e libertà tra cui la mobilità, il lavoro, la proprietà, ecc. che permetteranno ai rifugiati di meglio inserirsi nel tessuto economico e sociale. Questo consentirà loro di uscire gradualmente dai campi e di passare da un paradigma di assistenzialismo ad uno di *self reliance*, qualora lo desiderino e ne siano

---

<sup>1</sup> *Displacement Tracking Matrix Programming in the East and Horn of Africa* – IOM, March 2019. Il dato include sei paesi, ovvero Etiopia, Somalia, Sud Sudan, Gibuti, Uganda, Burundi: <https://displacement.iom.int/reports/east-and-horn-of-africa-%E2%80%942019-info-sheet>

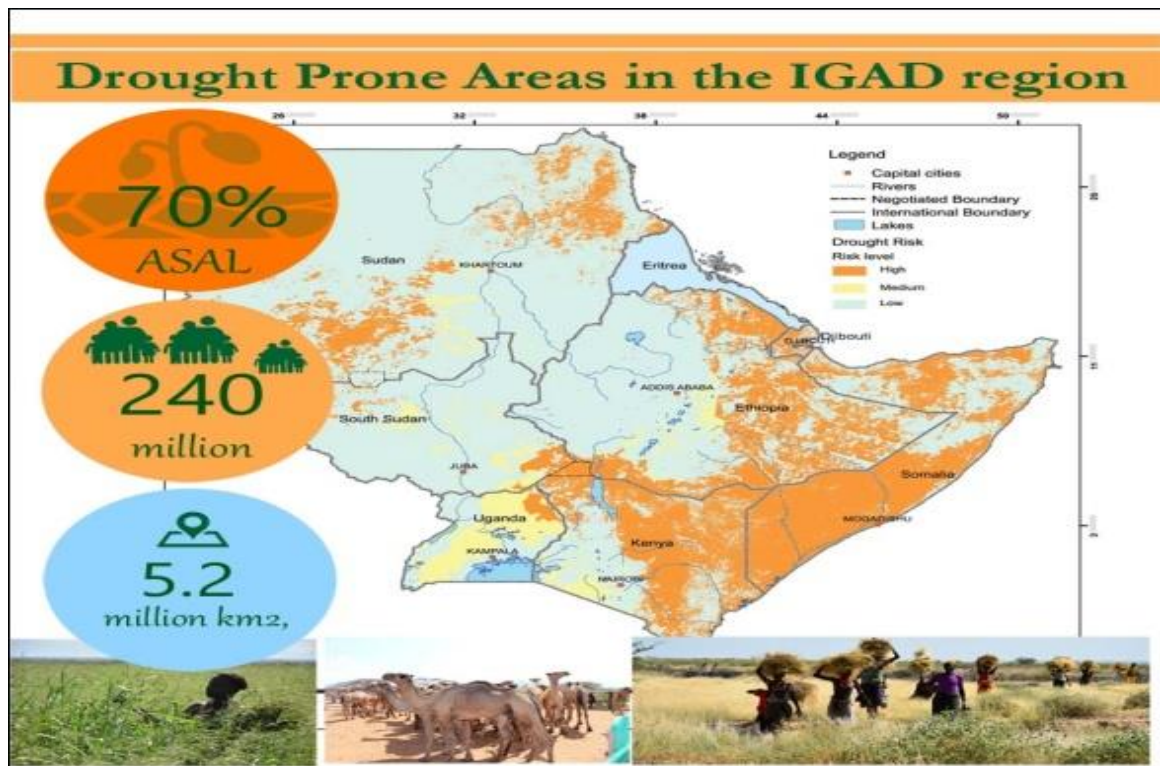
<sup>2</sup> Le ultime stime governative, contenute nello *Strategic Plan to address internal displacement in Ethiopia* diffuso da Ministry of Peace - National Disaster Risk Management Commission (NDRMC) si attestano appunto su 2.9 milioni, leggermente sottostimate rispetto a quelle più recenti di IOM – Displacement Tracking Matrix che al 25/04/2019 individuano 3,154,051 sfollati.

<sup>3</sup> *Internal Displacement Monitoring Center's (IDMC) 2019 Global Report* - <http://www.internal-displacement.org/global-report/grid2019/>

messi in condizione, nel paese che li ospita. Ovviamente, in un contesto di già scarse risorse quale quello descritto, sarà fondamentale investire su forme di sussistenza che puntino sull'*empowerment* e su forme di iniziativa personale e imprenditoriale in linea con il contesto ed il mercato locale. In questo la regione Somali sarà favorita dal fatto che anche i rifugiati appartengono allo stesso gruppo etnico dei residenti e degli sfollati, non andando quindi a esacerbare le tensioni con componenti di natura tribale (quale è ad esempio il caso a Gambella con i rifugiati sud sudanesi). In questo caso poi, la vicinanza dei paesi di origine oltre confine (Somalia/Kenya) potrebbe creare sinergie positive e opportunità oltre frontiera (in primis, e con potenziali enormi, per il mercato del bestiame) e favorire processi di ritorno spontaneo, o di formalizzazione di lavori finora informali e di fatto illegali.

L'Iniziativa – con *focus* esclusivo sul territorio etiopico – è in linea con le strategie ed approcci adottati da altri donatori, attori internazionali e framework di riferimento - EU Trust Fund, IGAD e UN in primis – a livello regionale per quanto riguarda gli spostamenti stagionali causati da transumanza, effetti climatici e conflitti. Tra le esperienze significative in corso, si menzionano:

- *Collaboration in Cross-Border Areas of the Horn of Africa Region*<sup>4</sup>, programma da 68MEuro a valere sull'EU Trust Fund, e in particolare *Support for Effective Cooperation and Coordination of Cross-border Initiatives in South Ethiopia-Northwest Kenya, Marsabit-Borana & Dawa, and Kenya-Somalia-Ethiopia* – Project Number: To5.491-(To05) \$9,882,983, realizzato da UNDP e IGAD;
- *IGAD Drought Disaster Resilience and Sustainability Initiative (IDDRSI)*<sup>5</sup>, il cui *focus* è l'area più prona a fenomeni climatici avversi ricorrenti, che coincide in gran parte con la direttrice di confine Kenya-Etiopia-Somalia;



- *A comprehensive Regional Prevention Strategy for the Horn of Africa*<sup>6</sup> - strategia quinquennale delle Nazioni Unite focalizzata su pace e sicurezza, resilienza e sviluppo socio-economico, buona governance e gestione responsabile delle risorse naturali nella regione, con un *focus* particolare sulle dinamiche transfrontaliere e le zone di confine;
- *Regional Durable Solutions Secretariat (ReDSS)*<sup>7</sup>, rete di attori umanitari con sede a Nairobi creata nel 2015 con l'obiettivo di mantenere lo slancio e il coinvolgimento delle parti interessate nella ricerca di soluzioni

<sup>4</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/brochure-final-web\\_o.pdf](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/brochure-final-web_o.pdf). Il lancio del progetto To5.491 e' previsto a Nairobi il 21 maggio p.v. alla presenza dell' Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Federica Mogherini.

<sup>5</sup> <https://resilience.igad.int/>

<sup>6</sup> <https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000105083/download/>

<sup>7</sup> <https://regionaldss.org/>

durature per le comunità colpite da fenomeni di sfollamento nell’Africa orientale e nel Corno d’Africa. Funge da ente di coordinamento e informazione, agendo da catalizzatore e innovatore per lo sviluppo di politiche volte a soluzioni durature. Cerca di migliorare l’apprendimento congiunto e la ricerca, la difesa e il dialogo politico, lo sviluppo delle capacità e il coordinamento tra gli attori.

Si ricorda anche il *Protocol Towards Free Movement of Persons and Transhumance in IGAD Region*, in fase avanzata di consultazione tra i 7 Paesi membri (l’Eritrea è temporaneamente esclusa), che prende in considerazione proprio la specificità di quest’area prevalentemente pastorale, ovvero tematiche anche importanti come, da un lato, le opportunità economiche dei mercati transfrontalieri e, dall’altro, il rischio di diffusione malattie e un’elevata presenza di gruppi ‘speciali’ (sfollati, rifugiati, *returnees*, *pastoralists*) cui dare priorità.

A queste si aggiungono anche altre esperienze legate fortemente ai movimenti transfrontalieri di persone e animali, come ad esempio il framework “*OneHealth*<sup>8</sup>” volto a preservare la salute uomo-animale-ambiente promuovendo sinergie positive, in particolare in ambienti ostili e confinanti, con tutti i rischi che ne derivano. *One Health* è obiettivo di un importante intervento regionale che vede tra gli attori principali ONG italiane e internazionali (Veterinaires Sans Frontières, CCM, ecc.), donatori e agenzie UN (Swiss Development Cooperation, FAO) e istituti di ricerca (ILRI, alcune università italiane, ecc.). Alcune iniziative AICS, meglio esplicitate nel seguente paragrafo (AID 11212, AID 11547, AID 10254), includono già progetti pilota e piccole attività in Etiopia in gestione diretta sul tema *OneHealth*.

### 3. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Uno degli obiettivi del Programma sarà quello di garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e saranno pertanto considerati positivamente i progetti che si sapranno integrare con le iniziative già in corso finanziate dall’AICS.

L’Etiopia è Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e nel suo territorio operano numerose Organizzazioni della Società Civile che assistono le comunità locali. La Cooperazione Italiana è intervenuta fin dalle origini di questa crisi umanitaria finanziando interventi di emergenza sia sul canale multilaterale che bilaterale.

Sul canale multilaterale la Cooperazione Italiana ha finanziato un’iniziativa realizzata da UNICEF, denominata “Approvvigionamento idrico sostenibile per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10784)” per rendere disponibili fonti sostenibili di acqua sicura per circa 15.000 persone che vivono in zone colpite dalla siccità nelle Regioni Somali e Afar (2MEUR). Il progetto ha portato alla realizzazione di 5 pozzi, alla costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico in grado di essere adattati alle esigenze e alle risorse idriche disponibili nonché al trasferimento della responsabilità delle fonti idriche alle comunità locali e la formazione per la gestione delle stesse.

Sul canale bilaterale, il programma oggetto della presente proposta è da considerarsi in linea e una naturale prosecuzione ed evoluzione di altre tre iniziative da poco concluse o in corso focalizzate su risposta umanitaria e resilienza.

Il primo, “*Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783)*”, conclusosi a metà 2018, ha contribuito ad aumentare l’accesso ai servizi sanitari di base migliorando le condizioni igienico-sanitarie delle comunità selezionate e favorire il ripristino delle attività agropastorali, preservando il capitale esistente e garantendo la realizzazione delle condizioni necessarie alla ripresa nelle regioni Afar, Somali e zone limitrofe.

Il secondo programma invece è l’*“iniziativa di emergenza in risposta all’emergenza umanitaria causata dal fenomeno climatico el Niño” (AID 11212)*, avviato nel settembre 2018 e che intende non solo rafforzare i risultati raggiunti dal primo programma, ma agire sul rafforzamento della resilienza delle comunità più colpite nella convinzione che i fenomeni di siccità e inondazioni debbano essere gestiti come fenomeni endemici e ricorrenti e sempre meno come episodi emergenziali. Il programma mostra un’attenzione alla gestione dell’ambiente, del territorio, delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici oltre che alla riduzione del rischio di catastrofi.

---

<sup>8</sup> “*The One Health concept recognizes that the health of people is connected to the health of animals and the environment. One Health is defined as a collaborative, multisectoral, and transdisciplinary approach — working at the local, regional, national, and global levels — with the goal of achieving optimal health outcomes recognizing the interconnection between people, animals, plants, and their shared environment*” – CDC, U.S. Department of Health & Human Services

E' ora in fase di avvio anche l'"Iniziativa di emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia" (AID 11547) che ha come obiettivo quello di garantire un aiuto alle popolazioni nelle aree *hotspots* della siccità ad alta incidenza di sfollati ambientali, accertandosi che lo stesso aiuto venga equamente distribuito tra le comunità ospitanti e gli IDPs, sia quelli che vivono all'interno delle stesse comunità che nei campi informali, localizzati principalmente lungo il confine regionale tra Somali e Oromia.

Si ricorda, infine, l'importante credito di aiuto concesso al Governo etiopico in tema di resilienza (AID 10254), pari a 12 milioni di Euro e concentrato nella regione Afar (confinante con la *Somali Region*, e caratterizzata da problematiche molto simili), con il quale si sono create sinergie positive già nei precedenti programmi emergenza sul tema sopra citati.

#### 4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

##### 4.1. Obiettivo specifico

La presente iniziativa si propone di concentrarsi nella *Somali Region* dell'Etiopia, ed in particolare nelle aree dell'Etiopia al confine con Somalia e Kenya, cercando di far fronte a due fenomeni intersecati e prioritari nel quadro dell'intervento umanitario nel paese:

- 1) Individuare e sostenere *durable solutions* per gli sfollati interni e per le comunità ospitanti, in un'ottica di resilienza ai cambiamenti climatici e alla scarsità di risorse, origine di tensioni, nel rispetto dei principi di protezione, volontarietà degli spostamenti e diffusione di *awareness*, favorendo la prevenzione dei conflitti e la *self reliance* dei beneficiari;
- 2) Affrontare le conseguenze delle dinamiche transfrontaliere generate da ambiente ostile, conflitti, ricerca di risorse e accesso ai servizi, ecc. che pongono pressione sulle comunità locali con afflussi di natura stagionale o cronicizzata, talvolta anche favorite dalla porosità dei confini e da sistemi di registrazione/riconoscimento status inefficienti. Si guarderà alle problematiche ma anche alle potenzialità connesse a questi spostamenti in un'ottica regionale, cercando di promuovere *framework* virtuosi di intervento e buone prassi funzionali alla sussistenza (ad esempio, la salute uomo-animale-ambiente nel paradigma *One Health*; fonti di energia innovative e sostenibili; accesso ai mercati anche transfrontalieri, certificazioni/export/*value chains* ecc.).

##### 4.2. Descrizione

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi sfollati, i campi rifugiati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

I beneficiari diretti saranno quindi le fasce più colpite delle popolazioni nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo popolazioni sfollate, rifugiate e le comunità ospitanti (in Etiopia le percentuali richieste sono nella proporzione di 70%-30%), tenendo in particolare considerazione i movimenti transfrontalieri di persone (i così detti *spillovers* stagionali, puntuali o cronicizzati, trans-regionali e trans-frontalieri), e le conseguenze che ne derivano. Il quadro che ne risulta è estremamente fluido e necessita di essere affrontato in modo flessibile e innovativo, tenendo conto delle sovrapposizioni e dei legami tra i vari fenomeni, e della precarietà di certe categorizzazioni (ad esempio, un rifugiato somalo rientrato oltre confine diviene uno sfollato interno con analoghi bisogni di assistenza, in quanto impossibilitato o non intenzionato per vari motivi a ritornare nella propria zona d'origine; uno sfollato interno in Etiopia, forzato a rientrare nella sua zona d'origine teatro di conflitto, può trovarsi ad affrontare una situazione peggiore di quella vissuta nei campi sfollati).

In linea con la Programmazione Paese 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne. Le emergenze umanitarie causate dai conflitti o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi sfollati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che

svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre che a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

I risultati attesi – che avranno come oggetto le categorie di beneficiari indicati in precedenza - riguarderanno quindi aree di intervento considerate prioritarie sia dalle autorità locali, sia dalla Cooperazione Italiana, e in particolare:

- 1) Migliorato l'accesso alle cure e ai vaccini, in particolare per i soggetti più vulnerabili, ovvero minori, donne incinta, diversamente abili: migliorato il trattamento della malnutrizione (MAM, MAS e MAS+) che necessita di interventi sanitari specifici;
- 2) Migliorata la resilienza tramite supporto all'agricoltura, all'allevamento e alla sicurezza alimentare: la siccità e la conseguente perdita di bestiame hanno ridotto sensibilmente l'accesso a mercati e attività economiche, impoverendo le famiglie già povere ed esacerbandone le capacità di resilienza; si prevedono quindi azioni di *empowerment*, formazione, distribuzioni sementi, vaccinazioni animali, certificazioni, promozione di accesso al mercato e legami con il settore privato;
- 3) Favorito l'accesso all'educazione e diminuito il *drop out* soprattutto delle categorie più a rischio (*school feeding*, riabilitazioni *gender sensitive* e accessibilità per i diversamente abili); formazione professionale e *skill development*, anche informale;
- 4) Favorita la protezione e l'inclusione sociale: gli sfollati e rifugiati in particolare hanno urgente bisogno di abitazioni temporanee, di supporto psico-sociale, di attenzione specifica ai soggetti più vulnerabili (donne, minori, disabili – violenze, abusi, SGBV) da parte di personale formato e sensibilizzato; sensibilizzazione su registrazioni anagrafiche, riconoscimento status, ecc.
- 5) Garantito un miglior accesso a infrastrutture WASH: costruzione e riabilitazione di pozzi, latrine, formazioni sull'igiene, con particolare riguardo alle dirette conseguenze sulla malnutrizione; e alle conseguenze potenzialmente infauste dell'interazione uomo-animale-ambiente;
- 6) Promosse attività di conservazione del suolo e gestione delle risorse naturali;
- 7) Prevenzione dei conflitti: sensibilizzare gli sfollati, i rifugiati e le comunità locali su *peace and reconciliation* e coesistenza pacifica (campagne media, teatro, giochi di ruolo, attività sportive, ecc.); formazione degli operatori comunitari, ecc.

Le attività che verranno implementate per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

- 1.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi sanitari di base;
  - 1.2 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;
  - 1.3 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning);
  - 1.4 Formazione sulla gestione del personale, gestione farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione; raccolta dati ed analisi;
  - 1.5 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile nel sostegno nutrizionale;
  - 1.6 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
  - 1.7 Acquisto di farmaci essenziali per i campi sfollati / rifugiati e le comunità ospitanti interessati dall'iniziativa.
- 
- 2.1 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che promuovano attività agricole e distribuzione di input agricoli;
  - 2.2 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale e/o commerciale;
  - 2.3 Fornitura di complementi alimentari e servizi veterinari per salvaguardare il nucleo di bestiame da riproduzione nelle aree pastorali;
  - 2.4 *Restocking* e/o valorizzazione di capi di bestiame tramite certificazioni, accesso a servizi commerciali e mercati;
  - 2.5 Sensibilizzazione sulla tematica della diversificazione delle fonti di sostentamento e/o di reddito e dello *skills development*;
  - 2.6 Promozione di cooperativismo, imprenditoria sociale, *value chains*; sostegno all'accesso al credito (anche femminile) e ai mercati (anche transfrontalieri); impiego di nuove tecnologie ed energie rinnovabili e sostenibili (*solar power hub*, ecc...).

- 3.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi educativi, sia di base che rivolti allo sviluppo di competenze fruibili nel contesto (brevi corsi professionalizzanti, ecc...);
- 3.2 Promozione di attività che contrastino l'abbandono scolastico (*school feeding*, ecc.), anche collegate a interventi di *food security* e WASH;
- 3.3 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale;
- 3.4 *Skills development* e formazione professionale, anche informale;
- 3.5 Promozione di azioni che favoriscano l'analisi e la conoscenza del mercato del lavoro locale, nonché le potenzialità di inserimento nello stesso.

- 4.1 Prima accoglienza e sistemazione degli sfollati interni e dei rifugiati, inclusa l'offerta di abitazioni temporanee;
- 4.2 Supporto ai servizi di identificazione, registrazione, riconoscimento status ed eventuale riferimento a strutture specializzate dei casi bisognosi di assistenza psico-sociale;
- 4.3 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale e nozioni di salute mentale, specificatamente indirizzati a vittime di violenze, a disabili fisici e psichici, e a vittime della violenza di genere;
- 4.4 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale.

- 5.1 Costruzione, riabilitazione e gestione di sistemi di irrigazione per la produzione cerealicola, ortofrutticola e di foraggio;
- 5.2 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari, in particolare presso le infrastrutture sociali;
- 5.3 Promozione delle buone pratiche igienico-sanitarie e la creazione di consapevolezza sul tema.

- 6.1 Sostegno ad azioni di sensibilizzazione ambientale sia per soggetti in età scolare che per adulti;
- 6.2 Diffusione di buone pratiche da adottare nella vita quotidiana utili a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente;
- 6.3 Promuovere un utilizzo razionale delle scarse risorse naturali esistenti grazie ad azioni che ne favoriscano la pacifica e sostenibile condivisione;
- 6.4 Realizzazione di opere di conservazione delle acque e dei suoli.

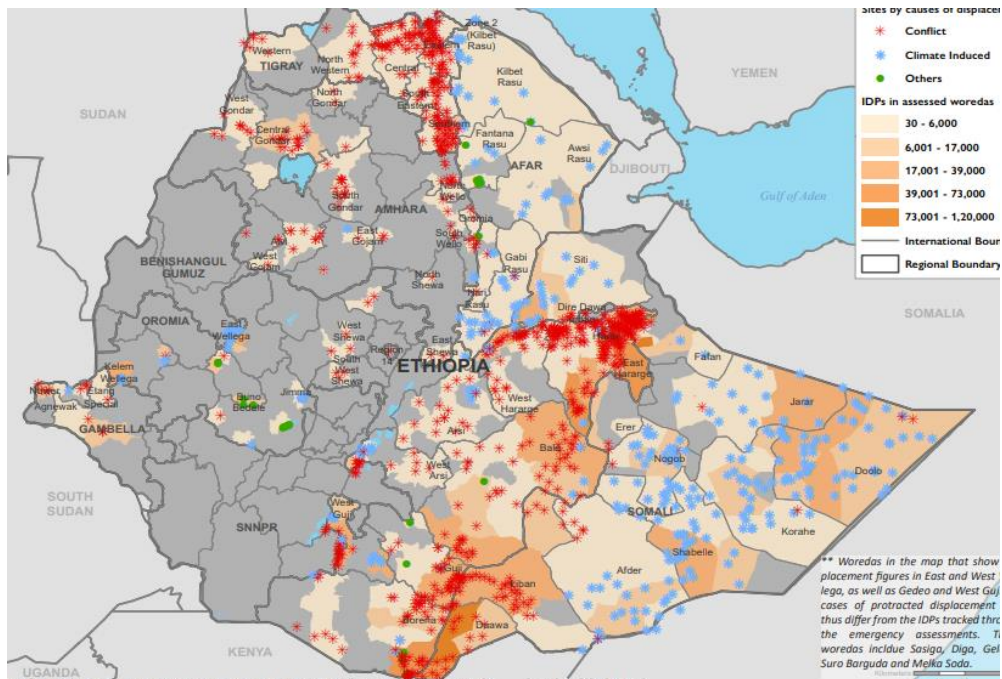
- 7.1 Attività di sensibilizzazione e animazione volte a favorire l'integrazione sociale e la convivenza pacifica tra sfollati e comunità ospitanti / rifugiati e comunità ospitanti (es. attività sportive, creazione di gruppi musicali, ecc.);
- 7.2 Campagne attraverso l'utilizzo di media (radio, social, ecc.) e approccio frontale (teatro, giochi di ruolo, ecc.);
- 7.3 Formazione degli operatori comunitari su *peace & reconciliation* e *conflict prevention*.

Nella formulazione della *Call for Proposals* rivolta alle OSC, si cercherà di incoraggiare l'impiego di tecnologie innovative e all'avanguardia, laddove possibile, in maniera trasversale alle varie fasi e attività di progetto (ad esempio, *solar power hub* legati alla fornitura di servizi di base e servizi commerciali; *Apps* in grado di fornire dati e previsioni meteorologiche; mappature satellitari, anche per la localizzazione delle risorse; accesso a servizi finanziari tramite telefono cellulare, ecc.). Diverse di queste tecnologie sono testate e già in uso in questo contesto o in contesti simili; oltre all'utilità intrinseca al loro utilizzo, esse possono facilitare la prevenzione del rischio, ridurre l'impatto ambientale, e favorire forme di *skill development* e *self resilience* innovative e più sostenibili.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti e focalizzandosi sugli sfollati interni e sulle dinamiche cross-border regionali e transfrontaliere, propone di concentrarsi nella regione Somali dell'Etiopia, in particolare nelle aree di confine regionali e nazionali, e nelle regioni dell'Etiopia confinanti con il Kenya e la Somalia. L'area è un crocevia di fenomeni migratori a causa delle ricorrenti catastrofi ambientali e non solo, e zona caratterizzata storicamente dalla presenza di campi sfollati e rifugiati provenienti prevalentemente dalla Somalia.

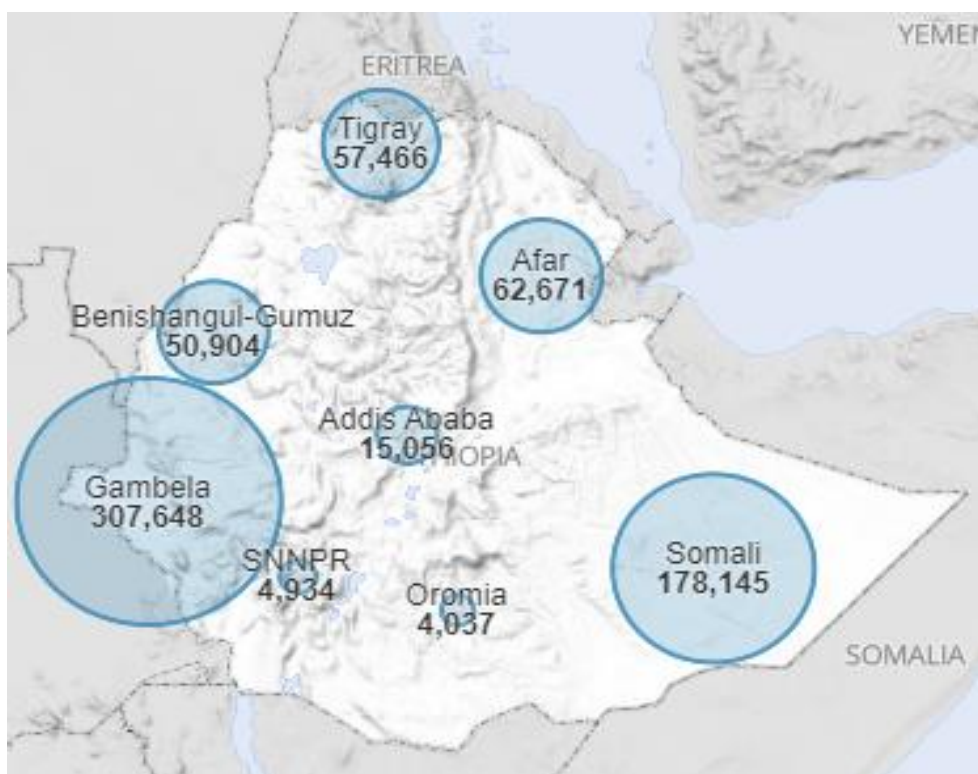
Per quanto non esista una mappatura completa e precisa del fenomeno di sfollamento interno, IOM stima che vi siano nel Paese 1.197 *sites*, formali e informali, di cui 280 aperti nel corso del 2018 e 13 nei soli primi due mesi del 2019.





Fonte: Displacement Tracking Matrix (DTM), Ethiopia – IOM, September 2019

Per quanto riguarda invece la presenza di rifugiati nella regione Somali, il numero si attesta sui 178.145 individui provenienti dalla vicina Somalia, e facendo di quelli di origine somala il secondo gruppo più numeroso dopo i sudanesi.



<https://data2.unhcr.org/en/country/eth>

Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato in favore sia degli sfollati che dei migranti stagionali, dei rifugiati (i somali in Etiopia in particolare, qualora la *Proclamation* e la *Out of Camp Policy* da essa prevista diventino effettive) e dei residenti, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili quali i minori, le madri sole, le persone con disabilità e le vittime di violenza di genere. Inoltre, si prediligeranno azioni che favoriscano lo sviluppo umano dei beneficiari, anche grazie all'acquisizione di competenze spendibili ora e nel prossimo futuro.

Un approccio siffatto si inserisce a pieno titolo nel discorso di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

#### 4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia con il contributo di OSC presenti in loco sia in gestione diretta, tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.500.000 di Euro presso la Sede AICS ad Addis Abeba.

L'AICS Addis Abeba e l'Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma e con le controparti, provvederà a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti. L'ufficio di supporto rimarrà operativo fino alla conclusione delle attività del programma.

Per l'esecuzione delle attività previste la Sede AICS di Addis Abeba, potrà avvalersi della presenza in loco di OSC (Organismi della Società Civile) secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") di primissima emergenza, emergenza ed interventi integrati di emergenza e resilienza approvate con Delibera n. 80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016 e adeguate con la Delibera n. 66 del 19 maggio 2017.

Nell'affidamento degli interventi, che avverrà tramite pubblicazione di apposito bando, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

L'intervento, oggetto della presente Proposta di Finanziamento, interagirà con l'iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Somali e Afar (AID 11212), con quella in favore della resilienza degli sfollati e delle comunità ospitanti in Somali e Oromia (AID 11547), e con le altre iniziative finanziate e/o realizzate dall'AICS aventi finalità comuni. L'obiettivo ultimo è quello di promuovere, oltre al supporto immediato, il ripristino di adeguate condizioni socio-economiche per le popolazioni sfollate e locali, affrontando quindi i fenomeni ambientali e le loro conseguenze come una crisi endemica che necessita di un aumento sistemico della resilienza delle popolazioni colpite.

Le aree d'intervento saranno la *Somali Region* in Etiopia e le aree di confine dell'Etiopia con il Kenya e la Somalia, poiché continuano ad essere tra le aree più colpite dal fenomeno dello sfollamento per cause ambientali e correlati conflitti.

Saranno privilegiati i progetti che presenteranno una puntuale analisi di genere, utile alla formulazione di risultati attesi e di attività specifiche considerando che le emergenze umanitarie causate da disastri naturali hanno profonde e diverse ripercussioni sulla popolazione, in particolare sulle donne e sulle ragazze. La risposta umanitaria si deve quindi fondare sulla consapevolezza delle relazioni di genere, garantendo un equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, contrastando forme di sfruttamento e abuso. In tal senso, si chiede che un minimo del 5% delle azioni di ogni iniziativa proposta sia rivolto alle donne.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo target previsto per ciascun risultato.

Per assicurare la sostenibilità dell'iniziativa, sarà rispettato il principio di *ownership* del Paese beneficiario, adottando meccanismi di coordinamento e di partecipazione attiva che vedranno il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei rappresentanti di comunità in tutte le fasi del programma, dall'identificazione alla gestione.

In tale ottica, le proposte progettuali presentate dalle OSC dovranno essere condivise con le amministrazioni locali.

#### 4.4. Settori d'intervento

Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;

Agricoltura e sicurezza alimentare;

Educazione;

Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;

Parità di genere;

Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;

Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);

Riduzione del rischio di catastrofi;

Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;

Salute;

Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;

Sminamento;

Tutela e inclusione dei minori;

Tutela e inclusione delle persone con disabilità;

Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;

Coordinamento e monitoraggio

#### 4.5. Piano finanziario sintetico

	Importo previsto in €
Etiopia	2.200.000 €
Costi di gestione*	300.000 €
<b>Totale</b>	<b>2.500.000 €</b>

\*La componente Costi di gestione del fondo in loco andrà a coprire tutte le figure professionali necessarie, incluse quelle precedentemente coperte dai Fondi Esperti, alla luce della revisione della normativa contrattuale delle Sedi estere AICS.

#### 4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

A seguito del trasferimento dei fondi e sulla base delle modalità di esecuzione indicate dalla presente Proposta di Finanziamento, l'Ufficio di programma, predisporrà un Piano Operativo Generale (POG) che sarà sottoposto all'approvazione della Sede centrale dell'Agenzia e che determinerà, di conseguenza, la ripartizione dei fondi (bilancio previsionale) e le relative modalità di impiego. La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività propedeutiche, incluse le attività di gestione corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma o per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale, una somma non superiore a 130.000 Euro potrà essere immediatamente utilizzata prima della data di avvio del programma sopra menzionata. Tali spese dovranno successivamente essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Al termine dell'iniziativa gli eventuali beni acquistati per la gestione del programma saranno trasferiti agli organismi beneficiari o potranno, sulla base delle regole e delle procedure stabilite al riguardo, essere acquisiti dalla sede estera dell'Agenzia.

Redazione: **Alessia Riccardi – Esperto Emergenza**

Firma: **Tiberio Chiari – Titolare di Sede**

